NAZIONALE. Da Massaro a Baggio, al modulo: così parlò il ct. Spesso contraddicendosi

Guida al Sacchipensiero

LORENZO MIRACLE

■ Dai giorni del ritiro di Milanello alla sofferta qualificazione agli ottavi dei Campionati del Mondo. Per Arrigo Sacchi, ct della Nazionale, un mese di dichiarazioni. Sui temi più vari. Eccone un sunto, raccolte voce per voce.

MASSARO

15 giugno, prima di Italia-Eire: «La sorpresa di *Usa 94* potrebbe essere Daniele Massaro»
29 giugno, dopo Italia-Messico: «Se Massaro continua così potrebbe giocare dall'inizio»

R. BAGGIO

13 giugno, dopo Italia-Costarica: «Questa Nazionale è stata costruita in buona parte per Roberto Baggio, in sua funzione. E lui deve giocare come sa, nessuno gli ha detto che deve stare piantato là davanti»
14 giugno, in ritiro: «Quando abbiamo segnato più gol, il 6-1 a Malta, mancava Baggio. Significa che qui si vince e si perde tutti assieme»
19 giugno, dopo Italia-Eire: «Mai sognato di criticare Baggio, che è un giocatore fondamentale di questa squadra»
22 giugno, prima di Italia-Norvegia: «Baggio sta benissimo e non ne parlo più»
23 giugno, dopo Italia-Norvegia: «Ho tolto Baggio perché gli voglio bene, ma sarà decisivo contro il Messico»
26 giugno, in ritiro: «Baggio decisivo contro il Messico? Non gli ho mai chiesto niente di particolare: a questo ragazzo si danno sin troppe responsabilità»
26 giugno, in ritiro: «Tutte le partite sono adatte a Roberto. Quando lo metto in campo lui sa cosa deve fare»
27 giugno, prima di Italia-Messico: «Sono certo che Roberto farà bene ma, se anche non dovesse fare bene, per me è già importante che ci sia»
28 giugno, dopo Italia-Messico: «Non ho sostituito Baggio perché è un giocatore che può sempre risolvere le partite»

MODULI

7 giugno, in volo verso gli Usa: «Il modulo? Ma io non ho mai avuto moduli»
15 giugno, in ritiro: «I moduli non significano niente, non bisogna essere rigidi, mai»
18 giugno, dopo Italia-Eire: «Il modulo non c'entra. Durante la partita non ha subìto modifiche sostanziali»

PREPARAZIONE

3 giugno, a Milanello. «Siamo indietro con la preparazione, ma non è una novità»
11 giugno, dopo Italia-Costarica: «Dobbiamo lavorare ancora, come avevo già detto saremo pronti per la partita con l'Eire»
13 giugno, in ritiro: «Non siamo così lontani dalla condizione migliore»
17 giugno, prima di Italia-Eire: «L'Italia è in crescita ma non è ancora arrivata al livello che ci auguriamo. Lo raggiungerà strada facendo»
21 giugno, in ritiro: «Stiamo pagando il precario momento di forma di qualche giocatore importante»
22 giugno, prima di Italia-Norvegia: «La squadra non è in un momento di forma straordinaria»
29 giugno, dopo Italia-Messico: «Non siamo stati trascendentali»

CALDO

17 giugno, prima di Italia-Eire: «Il caldo dovrebbe penalizzare più gli irlandesi che noi»
18 giugno, dopo Italia-Eire: «Gli irlandesi andavano a tutta birra, ma per favore non parliamo del caldo»
21 giugno, in ritiro: «Rispetto a Norvegia ed Eire noi abbiamo un vantaggio perché siamo più leggeri di loro e più abituati al caldo. Soltanto il Messico è favorito su di noi da questo punto di vista».
26 giugno, in ritiro: «Non si può sollevare ora il problema del caldo»
28 giugno, prima di Italia-Messico: «Spero che non faccia caldo perché ne perderebbe il calcio»

CENTIMETRI

17 giugno, prima di Italia-Eire: «Contro l'Eire non siamo competitivi per quanto riguarda le palle alte»
27 giugno, prima di Italia-Messico: «Nel gioco aereo contro gli irlandesi abbiamo vinto noi. Lo dice il computer»

NON SOLO CALCIO

17 giugno, prima di Italia-Eire: «Giochiamo negli Usa dove si trovano tantissimi tifosi italiani. Una nostra vittoria servirebbe a dargli maggiore fiducia e a far capire che l'Italia non è solo pizza e mafia ma può esistere anche per altre cose. Anche questa è una responsabilità che ci assumiamo»
18 giugno, messaggio ai pellegrini di Loreto: «Non dobbiamo caricare di eccessive responsabilità quello che facciamo. Io credo che non sia giusto attribuire al calcio capacità taumaturgiche che non ha»
21 giugno, dopo Italia-Eire: «Le sconfitte non fanno mai bene. Abbiamo dato un dispiacere a tantissimi italiani»

MONDIALI

18 giugno, prima di Italia-Eire: «Siamo in America per giocare, e possibilmente per giocare bene; poi, se verrà la vittoria saremo tutti felicissimi. Non è esatto dire che siamo in America solo per vincere»
22 giugno, prima di Italia-Norvegia: «Vogliamo vincere e sappiamo come riuscirci»
27 giugno, prima di Italia-Messico: «Conta qualificarsi giocando bene, altrimenti tanto vale rientrare in Italia»

SPETTACOLO

17 giugno, prima di Italia-Eire: «Toglietevi dalla testa che questa sia una squadra più coperta per puntare al pareggio. Io punto solo alla vittoria»
21 giugno, in ritiro: «L'importante è correre, e correre bene, altrimenti le formazioni diventano sbagliate»
29 giugno, dopo Italia-Messico: «Ci impegneremo di più per soddisfare lo spettacolo»
29 giugno: «Mi risulta che l'audience per le nostre partite sia sempre altissima, quindi la gente si diverte»

VOTI

14 giugno, in ritiro: «Matarrese mi ha dato 6,5? Io sarei stato più severo»
21 giugno, in ritiro: «Le quotazioni dell'Italia sono in ribasso»
29 giugno, dopo Italia-Messico: «Oggi, dopo la prima fase, do la sufficienza a questa squadra»

SACCHICENTRISMO

15 giugno, in ritiro: «Andranno in campo quelli che avranno dimostrato maggiore conoscenza del mio gioco»
17 giugno, prima di Italia-Eire: «Ascolto tutti e cerco di imparare da tutti. Però, alla fine, decido sempre io»
18 giugno, messaggio ai pellegrini di Loreto: «Stiamo lavorando con grande alacrità e, spero, anche con competenza, e io sono soddisfatto»
21 giugno, in ritiro: «Non ho mai fatto il sarto scegliendo i giocatori col metro»
26 giugno, in ritiro: «Faccio già fatica a capire i nostri problemi»
26 giugno, in ritiro: «Io mi limito ai giudizi tecnici»
29 giugno, dopo Italia-Messico: «Se siamo negli ottavi dobbiamo ringraziare solo noi stessi. In questi due anni l'Italia è stata seconda e terza nella classifica Fifa, e ha vinto il girone di qualificazione»

LE FRASI DEL DOPOCENA

15 giugno: «Un allenatore è sempre sotto tiro. È normale che sia così. Ho fiducia perché non ho certezze assolute. Quanto al leader, sono convinto che questo ruolo debba svolgerlo il gioco perché quello non va più via».
18 giugno, messaggio ai pellegrini di Loreto: «Dobbiamo uscire dal nostro egocentrismo, e pensare in modo più ampio»
21 giugno, in ritiro: «Nel calcio può accadere che ciò che pare nero oggi, domani diventa positivo»
22 giugno, prima di Italia-Norvegia: «Non basta non essere inferiori, si deve giocare meglio degli avversari. Il duello di Maldini con Flo coinvolgerà più concetti del calcio»
26 giugno, in ritiro: «In questa competizione la partita successiva è sempre il contrario di quella precedente. Il calcio è sempre uguale»
27 giugno, prima di Italia-Messico: «Zola ha le qualità e la generosità tipica della sua gente sarda»
29 giugno, dopo Italia-Messico: «Facciamo i conti alla fine, per piacere, altrimenti rischiamo di dovere dire il contrario alla prossima volta. Si sono fatti 4 punti che valgono 6 degli altri gironi. Quando vinci la risposta è sempre entusiastica, ma se pareggi o perdi è negativa. Facciamo i conti alla fine, per piacere, altrimenti rischiamo di dovere dire il contrario la prossima volta»

Arrigo Sacchi consola Roberto Baggio durante una pausa dell'allenamento in basso Zola tra Apolloni (a sinistra) e Benarrivo — Luca Bruno/Ap

Baggio? Pareva un coniglio bagnato Lo dice Agnelli

Giovanni Agnelli paragona il Roberto Baggio della partita col Messico «a un coniglio bagnato». Il presidente della Fiat e proprietario della Juventus ha fatto questa battuta durante la consueta conferenza stampa che è seguita, ieri, all'assemblea degli azionisti della Fiat. Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti sportivi presenti, Agnelli, ha anche lanciato una frecciata al presidente della Federcalcio Antonio Matarrese: «La mia impressione è che abbiamo un presidente perfetto per il ripescaggio e ha fatto proprio quello che si prevedeva facesse». Per quanto riguarda Baggio, Agnelli ha rivelato: «Gli ho telefonato una volta ed ho cercato di tenerlo di buon umore, ma è quasi impossibile. Non so se avete visto la faccia che aveva prima della partita col Messico: sembrava un coniglio bagnato. Mi spiace perché è un ragazzo sensibile». Infine gli è stato chiesto: è più probabile una rigorosa manovra economica del governo o una vittoria al mondiale dell'Italia? «Non so se Berlusconi farà una manovra rigorosa, ma è più probabile una sua manovra economica di una vittoria dell'Italia negli Usa», è stata l'ambigua risposta, perfettamente nello stile del presidente della Fiat. Arrigo Sacchi, dunque, dopo le accuse dei giorni scorsi, ha dovuto subire anche gli attacchi del Presidente della Fiat, Gianni Agnelli. Il tecnico azzurro, comunque, non molla, continua a credere in quest'Italia, lontana probabilmente, dai gusti degli italiani. Sacchi, insomma, continua sulla stessa linea, esalta la prova di carattere degli azzurri nella gara con la Norvegia e ricorda che nel gran caldo di Washington la squadra ha risentito proprio delle fatiche sopportate durante l'incontro con gli scandinavi. Da lì, insomma, è nato il calo degli azzurri che ha poi determinato lo striminzito pareggio con i messicani. Sarebbe in conseguenza a questa situazione, dunque, che Baggio è parso ad Agnelli un «coniglio bagnato». Questa, in pratica, la difesa di Sacchi di fronte alle accuse dell'Avvocato.

«Fino a oggi mi sono sacrificato, come mi è stato chiesto. Al momento giusto dirò la mia sul mondiale»

E Roby Baggio, deluso, medita vendetta

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

■ MARTINSVILLE. Comunque vada, è il Mondiale degli amarcord: il passato che ritorna, ma in che modo non si sa. Roby Baggio sembra un passerotto ferito come nell'82 in Spagna fu Paolo Rossi prima di scatenarsi contro Brasile, Polonia e Germania; ma a pensarci bene sembra anche il Gianluca Vialli di Italia 90: campione decantato prima, grande bluff alla resa dei conti. «Come Vialli? Può darsi: lui si sacrificò per il bene della squadra, e in questo modo non riuscì a dare quello che avrebbe potuto se avesse fatto l'egoista. Paolo Rossi? Ho pensato anche a questo, certo. In ogni caso, vada come vada, alla fine avrò la coscienza a posto: da mesi non faccio che pensare e preparare il Mondiale, ma certe situazioni non si possono programmare».

L'ultima puntata sul caso-Baggio è un ragazzo deluso, che tiene gli occhi bassi mentre parla. Ma abbastanza pungente sul gioco della Nazionale e sorridente sulla battuta di Gianni Agnelli, che da Torino lo ha definito «un coniglietto bagnato». «L'Avvocato ha sempre amato queste battute, stava scherzando». È un Baggio che non si vuole rassegnare all'ipotesi-Vialli, e sta lì sospeso come in un limbo, fra Gianluca e Pablito: ora è costretto ad attaccare per difendersi da chi chiede la sua testa e la promozione di Zola. «Non è bello scaricare le responsabilità su qualcun altro, e in questo momento non posso farlo; e poi per spiegare bene tutto quanto, perché si è arrivati a questo punto, ci vorrebbe molto tempo. Un giorno vi dirò la verità. Non oggi, però». «Zola? Ragazzo eccezionale, dopo 40 giorni di convivenza in Nazionale lo posso dire tranquillamente. Gli auguro ogni fortuna, ma non mollo la mia maglia. Se sono arrivato qui in un certo modo, preferisco anche «morire» in un certo modo sul campo anziché farmi da parte».

Che abbia ragione o no, stavolta Roby Baggio ha voglia di parlare. L'ultimo infortunio si è smontato in poche ore, la botta al perone rimediata contro il messico l'ha già smaltita, ieri si è potuto allenare con la squadra. «A leggere e sentire cose sul mio conto sembra che io stia sempre male, invece sto bene. Con la tallonite ci comincio a convivere. Il problema è che da me si pretende sempre qualcosa di incredibile, senza tenere conto che qui in Nazionale io sono a disposizione della squadra». È la prima frecciata in direzione-Sacchi, o meglio in direzione di un gioco, di schemi, in cui Baggio ritiene non potersi esprimere al massimo. «A Italia 90 io e Schillaci andavamo via in velocità, partendo anche da metà campo: o ci buttavano giù, o arrivavamo in porta». Schillaci è lontano, adesso: come, forse, la condizione fisica ottimale di Baggio che un anno fa, quando faceva mirabilie in serie, si sarebbe guardato bene dal dire queste cose. «Là arrivavamo in porta, qui gioco per la squadra. Col 4/3/3 lanciavo assist per gli esterni, adesso gioco con le spalle alla porta, passo il pallone all'indietro sperando che qualcuno si inserisca per la conclusione. In un modo o nell'altro, gioco sempre per la squadra». Amareggiato, ammette però che rispetto al 90 «Eire, Messico e Norvegia si sono rivelate più toste, molto meglio organizzate rispetto a Cecoslovacchia, Usa e Austria quattro anni fa», quando il cammino azzurro fu un'autentica passeggiata studiata a tavolino prima dei sorteggi, senza contare che in Italia gli azzurri avevano il privilegio di giocare di notte. «Ora spero di affrontare squadre meno chiuse in difesa: con questo pressing e questi raddoppi di marcature non è facile fare cose buone: ma d'ora in poi oserò di più. Il gran gol di Owairan dell'Arabia? Neanche lui ci credeva; e poi essere sconosciuti è un bel vantaggio».

L'Italia (in parte, almeno) vorrebbe Zola, la Nazionale vuole Baggio e si è stretta attorno al campione in difficoltà. «Sono contento che i compagni mi abbiano difeso, con loro ho un rapporto splendido: e poi sanno che qui, se si affonda, si affonda tutti. La coesione è fondamentale. Le pressioni esterne? Sono in questo mestiere da 12-13 anni, non mi meraviglio che in Italia mi diano addosso. Nessun problema».

Per Roberto Baggio, il cui rapporto con Sacchi è nettamente peggiorato dopo la sostituzione patita con la Norvegia al 20' del primo tempo, e adesso è una sorta di tregua armata, «questa Nazionale ha bisogno di più fantasia, siamo troppo prevedibili, e non credo che un altro al mio posto farebbe meglio di me». Ha tanta voglia di disubbidire agli schemi: «Ho parlato con il ct per trovare nuove soluzioni, d'ora in poi tenterò anche qualcosa di mio, ma non posso giocare con le spalle alla porta. Mi sono sacrificato, come mi è stato chiesto, finora: se la squadra mi aiuterà di più anche sul campo, andrà tutto meglio». Rimpianti per il 4/3/3 abbandonato dopo mesi di prove? «Assolutamente no: e poi lo provammo contro squadre poco preparate, adesso sarebbe diverso». Rossi o Vialli? Per ora solo Roberto Baggio, con un gran magone. «Sognavo un mondiale diverso». Ci sarebbe ancora tempo, per quel mondiale diverso.